

# DOPPIOZERO

---

## Glauco Felici, scrittore segreto

Simone Barillari

22 Settembre 2012

Non meno che ai molti che lo hanno conosciuto e amato, Glauco Felici (1946 - 2012), uno dei piÃ¹ insigni traduttori e ispanisti italiani del secondo Novecento, mancherÃ  all'editoria e alla letteratura di questo Paese. Da oltre quarant'anni leggevamo le sue parole inconsapevolmente, credendo di leggere *soltanto* le parole di alcuni dei piÃ¹ grandi scrittori spagnoli e sudamericani del secolo: Javier MarÃ­as (di cui Felici ha tradotto quasi tutti i romanzi, da *Domani nella battaglia pensa a me* a *L'uomo sentimentale*, da *Tutte le anime* alla trilogia di *Il tuo volto domani*), due fondamentali premi Nobel come Mario Vargas Llosa (*Il Paradiso Ã  altrove* e *La festa del Caprone* tra gli altri) e Octavio Paz, di cui stava traducendo alcune delle maggiori opere per un Meridiano che deve ancora uscire, e che assume ora il senso di una duratura ereditÃ , l'infinito Jorge Luis Borges (*Elogio dell'ombra*, *Manuale di zoologia fantastica*) e il suo amico e doppio Adolfo Bioy Casares (i racconti di *Un leone nel parco di Palermo*), un poeta della levatura di Federico GarcÃ­a Lorca, di cui Ã  stato uno dei piÃ¹ intimi conoscitori italiani, JosÃ© Lezama Lima, questo tormentoso Gongora cubano con il suo lussureggiante *Paradiso*, qualcosa di Cabrera Infante e molto di Osvaldo Soriano (e in special modo un romanzo struggente e amato come *Triste, solitario y final*), l'incandescente Paco Ignacio Taibo e l'elegante Juan Goytisolo, e ancora altri classici, come Diego de Torres Villaroel e Miguel de Unamuno, e altri contemporanei, come Miquel de Palol, Quim MonzÃ³, Antonio Skarmeta e Ã­vario Pombo. Di alcuni di questi autori, poi, Felici fu non soltanto traduttore e curatore ma anche amico e importante interlocutore intellettuale, come testimoniano i ricchi carteggi intrattenuti con Mario Vargas Llosa, Osvaldo Soriano e Javier MarÃ­as, che gli conferÃ­ anche il fastoso titolo nobiliare di Visconte Foscolo - con eloquente riferimento a un poeta che fu traduttore - nell'ambito e fantastico Regno di Redondo, dove MarÃ­as ha posto, con scherzosa serietÃ , alcuni dei piÃ¹ illustri uomini di lettere d'Europa.

Diceva un autore tradotto da lui, Octavio Paz, che un uomo di lettere non ha biografia: la sua opera Ã  la sua biografia, e anche la vita pubblica di Glauco Felici, come quella degli autentici uomini di lettere, sembra lasciarsi ripetere solo attraverso il vertiginoso sfilare dei titoli a cui lavorÃ² e le sue prestigiose collaborazioni con i giornali, primi fra tutti il Manifesto e La Stampa. Nel suo caso, tuttavia, anche altro andrÃ  ricordato che non dicono i libri e gli articoli e nemmeno i tanti premi vinti, dal Grinzane Cavour al Monselice, ed Ã  la sua ininterrotta attivitÃ  di consulenza per grandi realtÃ  come Einaudi e il Saggiatore, che fa di lui uno degli alacri e oscuri artefici della storia editoriale della letteratura ispanica in Italia. Lo caratterizzÃ² sempre, in questo ruolo, una tenacia senza compromessi nel promuovere autori e letterature distanti dagli umori dei mercati, nel cercare e talvolta faticosamente trovare spazio per prose nuove e difficili, per nomi ignoti e importanti.

Serve per essere traduttore, per essere il segreto scrittore di uno scrittore, una misura di umiltÃ  e un'uguale misura di amor proprio, una mobile mescolanza di modestia e di orgoglio: non si puÃ² dare a un altro uomo nulla di piÃ¹ personale che le proprie parole, ed Ã  questa una delle piÃ¹ alte abnegazioni di sÃ©, ma pensare di poter restituire le parole di un altro uomo in qualsiasi altro modo che non siano le sue stesse parole, questo Ã  un atto di suprema fierezza. L'una e l'altra sono state le prerogative essenziali ed

esistenziali di Glauco Felici, e le contiene entrambe questa sua considerazione che descrive con disinvolta spietatezza lâ?arte di tradurre: â??So di aver fatto una grande traduzione quando, rileggendola dopo molti anni, non riconosco che Ã? miaâ?•. Ã? eccessivo, probabilmente, dire che muore, insieme a un traduttore, anche qualcosa di ogni scrittore che traduce, eppure, al tempo stesso, non si puÃ? forse immaginare nessun altro silenzio che sia vasto e profondo quanto quello che si ha quando, alla morte di un traduttore, sembrano tacere per un lungo momento, tutte insieme, alcune delle piÃ? grandi voci dellâ?umanitÃ? .

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã? grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

